

La scrittrice  
ambientalista  
Elisa Cozzarini,  
39 anni.



# Quel che ho promesso alla **MONTAGNA**

SI CHIAMA **ELISA** E VUOLE SALVARE I **TORRENTI** CHE RISCHIANO DI SPARIRE PERCHÉ SFRUTTATI PER PRODURRE **ELETTRICITÀ**. A GRAZIA SPIEGA CHE SOLO DOPO ESSERE SALITA SULLE VETTE PIÙ ALTE D'EUROPA HA CAPITO CHE DOBBIAMO ASCOLTARE IL **GRIDO D'AIUTO** DELLE ACQUE INCONTAMINATE

DI Michele Sasso

**Q**uella appena trascorsa non è stata un'estate qualunque per Elisa Cozzarini. Partita dalla sua città, Pordenone, ha fatto un tour dei torrenti alpini a rischio di estinzione. Toccando le sue montagne friulane e, poi, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e fino ai piedi del Monte Rosa, in Val d'Aosta. Lei è la donna che vuole salvare i torrenti dalle turbine dell'energia idroelettrica. Trentanove anni, giornalista e scrittrice, ha sposato la contesa contro le mini-centrali idroelettriche colpevoli, secondo gli ambientalisti, di distruggere gli ultimi torrenti per creare pochissimi watt di energia. Pochi, ma sono tanti i comitati e i cittadini contro, che si oppongono a progetti ad alto impatto ambientale. «Tutto è partito nel 2011, l'anno del referendum sull'acqua pubblica», spiega Elisa. «In quel periodo ho iniziato a occuparmi di fiumi, perché la nostra acqua non è solo quella che esce dai rubinetti di casa, ma anche quella che attraversa e arricchisce i nostri territori». Forte di questa passione, dopo due anni

è arrivato il suo primo documentario, *La Piave. Racconto di un fiume* e, l'anno scorso, è uscito un libro ad hoc, *Acqua guerriera. Vite controcorrente sul Piave* (Ediciclo). Tracciano il ritratto dei nuovi "guerrieri" del fiume "Sacro alla Patria", gli arditi dell'ambiente, i devoti al territorio e al paesaggio, persone normali che si mettono controcorrente, perché tutta la bellezza non sia inghiottita dal cemento e dall'immondizia.

Elisa non si è fermata e da quel lavoro è nato un progetto di crowdfunding, cioè una raccolta di fondi su internet tra persone e gruppi che condividono lo stesso obiettivo, per la realizzazione di un libro-inchiesta e un reportage narrativo che racconti le storie delle vallate, le leggende, le ricchezze naturali delle montagne italiane.

«Ho lanciato il crowdfunding per collegare tutte le storie, dalla Val Camonica in Lombardia alla Basilicata», dice Elisa. «Per pagarmi i viaggi certo, ma soprattutto per unirci in una impresa comune. Ti senti meno sola quando incontri centinaia di persone e



Il torrente Verraz, che nasce in parte dal Lago Blu, in Valle d'Aosta. Qui, come su tutte le Alpi, alcuni corsi d'acqua vengono sfruttati per alimentare piccole centrali elettriche.

40 comitati che cercano di evitare gli scempi con ricorsi, campagne mediatiche e di informazione e, spesso, anche autotassazione».

Sulle Alpi, una percentuale irrisoria di corsi d'acqua conserva le caratteristiche naturali. La maggior parte è già stata sfruttata per la produzione di energia. Oggi si sale sempre più ad alta quota per realizzare centrali la cui convenienza è data dagli incentivi per le energie rinnovabili, pagati in bolletta dalla collettività, e non dalla produzione di energia che garantirebbero una volta costruite. «Io sono a favore delle rinnovabili», spiega Elisa, «ma questa non è la soluzione del problema energetico: dai dati ufficiali emerge che ci sono 2.300 impianti di potenza inferiore a un megawatt che producono appena il 2 per mille dell'energia idroelettrica consumata in un anno in Italia. Distruggere interi ecosistemi è un costo altissimo con questi numeri».

Zaino in spalla e chilometri di camminate, in 50 giorni di esplorazioni di corsi d'acqua e incontri, la giornalista ha potuto toccare con mano un destino comune: laghi trasformati in vasche da bagno e ruscelli in pozzanghere a causa di concessioni (che durano anche 30 anni) date a società private che iniziano spesso a costruire con scarso rispetto per quello che trovano.

La cascata sul torrente Clegna, in Val Camonica, rischia di scomparire e con essa il fascino e il mi-

croclima di questo posto. Nella valle, in provincia di Brescia, sono già in attività oltre 100 centrali, tra grandi e piccole. E il torrente Clegna è l'unico ancora integro: scorre in un territorio fragile e prezioso (nel comune di Capo di Ponte), dove c'è la più importante concentrazione di incisioni rupestri sotto tutela Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la Cultura. Ma questo non conta nulla.

In Valle d'Aosta ci sono 236 concessioni già autorizzate. Ai piedi del Monte Rosa, c'è un pianoro incontaminato, solcato dal fiume Lys. Non ci si arriva in auto. C'è un alpeggio ristrutturato dove vengono scaricati travi e materiali con l'elicottero: è l'Alpe Cortlys. Un progetto privato vorrebbe far nascere l'ennesima centralina idroelettrica, per sfruttare l'oro blu valdostano, l'acqua che scende dai ghiacciai più alti d'Europa, da far passare attraverso turbine per produrre energia pulita e rinnovabile. «Sono arrivata fino a 2.500 metri di quota e ho visto che, paradossalmente, con lo scioglimento dei ghiacciai c'è più acqua e, quindi, si cerca di catturarla sempre più in alto», spiega l'attivista. «Ma, anche se la siccità ha colpito duro, con precipitazioni scarse e poca neve, i progetti non tengono conto dei mutamenti climatici». Così a questa quota si arriva per incanalare l'acqua, farla passare nei tubi e collegarla alle centraline di produzione. Un percorso che serve a creare artificialmente un salto e alimentare le turbine.

Non va meglio in Piemonte, dove nella sola Val Mastallone (appena 750 abitanti) il torrente omonimo e suoi affluenti dovrebbero soddisfare 19 domande per la costruzione di altrettanti impianti. A pochi chilometri, anche in Val Vigezzo vorrebbero far partire due centrali. Con un paradosso: siamo ai confini con il Parco nazionale della Val Grande. Dice ancora Cozzarini: «Qui arrivano escursionisti per ammirare la zona più selvaggia d'Europa ma, al posto di un sentiero, si ritrovano una strada. Alberi abbattuti e ambiente modificato dall'uomo. Non c'è capacità di visione, perché un corso d'acqua può diventare una fonte di sviluppo grazie al canyoning, le escursioni nei canyon dei torrenti, e al rafting, le discese con i gommoni. È antieconomico distruggere. E io ho ancora bisogno di ascoltare il rumore dell'acqua». ■

**PARADISO** «IL TORRENTE CLEGNA», DICE ELISA, «SCORRE IN UN TERRITORIO FRAGILE E PREZIOSO. MA QUESTO, PER GLI SPECULATORI, NON CONTA NULLA»